Anno XXIX   Mercoledì 4 Dicembre 1895   Conto corrente con la posta   N. 289

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

In attesa del voto

Uno o due giorni, o forse poche ore, ci separano dal voto che dovrebbe decidere delle sorti del Ministero.

Noi confidiamo che la maggioranza non si lascierà smuovere dai discorsi degli avversari aperti del Ministero, nè da quelli che gli si dicono amici, ma in pratica gli fanno più male dei primi.

Nè durante le vacanze, nè in queste prime settimane dacchè le Camere si riunirono, intervennero nuove circostanze per giustificare la sfiducia nella politica ministeriale. Anzi, gli avvenimenti orientali sono una ragione di più affinchè nell'attuale indirizzo del Governo non avvenga nessun mutamento.

Il discorso dell'on. Di Rudinì contiene molte verità rispetto alla politica interna, ma è molto confuso per quanto riguarda la politica ecclesiastica, estera e finanziaria.

Con l'on. Di Rudinì al potere si ritornerebbe all'indecisione, al tira-molla che tanto distinse il suo primo Ministero, e che ora sarebbe più accentuato, stante la mancanza della ferrea volontà dell'on. Nicotera.

Noi non abbiamo mai disconosciuti i difetti della politica interna con il sistema, che sa molto delle antiche polizie, inaugurato sotto l'impero delle leggi eccezionali, delle quali troppo spesso ne abusano funzionari inesperti o che hanno per solo scopo l'avanzamento anzichè la giustizia.

La maggioranza, pur dando un voto di fiducia all'on. Crispi, dovrebbe fargli però intendere che è oramai tempo di abbandonare certi metodi di Governo, i quali non fanno che circondare di un'aureola di martirio i partiti più sovversivi.

Le maggioranze parlamentari serie seguono i principii e devono alcune volte sapersi imporre agli uomini di Governo; altrimenti le maggioranze non sono che fazioni personali, prive d'iniziativa e serve umilissime di chi sa loro meglio imporsi.

Come abbiamo già scritto, sarebbe poi affatto inopportuno ed aggiungiamo anche inconsulto, il negare il voto di fiducia per la questione del catasto, specialmente dopo le dichiarazioni fatte dall'on. Crispi nella riunione della maggioranza.

Due anni fa siamo stati fra i primi nella stampa italiana a indicare il nome di Crispi, come quello che avrebbe potuto rimediare allo sfascelo lasciato dal ministero Giolitti, ed abbiamo avuto il soddisfacimento di veder avverate le nostre previsioni.

Lo spirito fazioso e l'odio personale portato fino agli estremi, hanno fatto e fanno ogni lor possa per abbattere il vecchio patriota, che resiste impavido agli attacchi più sfrenati.

Noi non dubitiamo che la vittoria finale rimarrà ancora una volta al buon senso, ma nel medesimo tempo auguriamo che cessi il sistema delle leggi eccezionali e delle persecuzioni poliziesche.

—

P. S. Dopo scritto questo articolo giunse il dispaccio da Roma che annuncia la vittoria del Ministero.

Nulla abbiamo da aggiungere a quanto esponiamo più sopra; ci compiacciamo del risultato da noi previsto, che evitò il confusionismo e permette che ora la Camera incominci il lavoro serio e proficuo. *Fert*

NOTIZIARIO ARGENTINO

(Reminiscenze di un passeggere geniale)

(Cont. v. n. 284, 285, 286 e 288)

Risaliamo quindi di bel nuovo nella sua interezza calle « *Paseo de Iulio* » dalla parte della « *Casa rosada* », sede del Governo, e giungiamo in piazza Victoria, la più grande e bella di Buenos-Ayres, donde si espandono le principali sue arterie per dominare tutto e far maravigliare il forestiere. E' contornata dai primi palazzi della Nazione, fra cui il Vescovado, e conta dall'alto della sua colonna ben ottant'anni di pura storia argentina da narrarsi ai nipoti; memorabilissimo lo squarcio che si svolse nel 1890 (luglio 26-27) fra l'« Union civica » e i governativi; movente la crisi finanziaria, il cui scopo era quello di sbalzare dal seggio presidenziale Celman Iuarez, arricchitosi così strabocchevolmente alle spalle de la Repubblica.

L'« *Unione civica* », cioè coloro che intendevano porre un argine alle malversazioni di allora, avevano finito per trovare nel seno stesso della « Casa rosada » fortissimi appoggi, a cui consentirono gran parte della truppa (X. reggimento) e della marina (la più parte delle fregate argentine).

Il combattimento fra la polizia e i militari rimasti fedeli, e il generale Manuel Campos e il popolo, fu cruentissimo nelle vie di Buenos-Ayres e durò due giorni (26-27), estendendosi nelle provincie. Si divenne di poi a un armistizio di 24 ore, a cui susseguì la dimissione del Celman, e la nuova presidenza del dott. Pellegrini.

« *Mutatis mutandis* » come prima; altro che il Governo rimase padrone dispotico del campo, e ai suoi figli ribellanti rimase una *vittoria morale*, che riecheggerà per molto tempo nel sentimento eroico di tutti gli argentini; perchè se il governo in quei giorni potè scrivere ai gabinetti: « Il governo nazionale essendo stato sorpreso » da un complotto militare, organizzato » nella maniera più segreta, dovette » far fronte a una lotta armata e seria; » il governo fu assolutamente vittorioso, » gli insorti si arresero, deposero le » armi, e resero l'arsenale alla flotta; » tutti gli ufficiali superiori insorti saranno licenziati, e si allontaneranno » dal servizio militare; le truppe rientreranno nelle caserme comandate » dagli ufficiali rimasti fedeli; la situazione politica è perfettamente consolidata; la città e i paesi sono sedati »; (*) i ribelli d'allora potrebbero aumentare di numero e di peso, e costituire in avvenire per il Governo — che male piegasse — la sua ultima rovina. La vittoria morale, frutto de la civiltà, diverrebbe in allora la lotta all'ultimo sangue, il cui esito starebbe indubbiamente dalla parte del giusto...

Imbocchiamo calle Florida, così diritta e bene cementata, e piena di mille cose splendenti; magazzini di mode che paiono monumenti eretti dall'antico genio al lusso e alla defiata magnificenza; stabilimenti fotografici e librarii, che i nostri non ponno con essi facilmente compararsi; e dall'una e dall'altra parte della strada il non solito concorso, punto romoroso e seriamente compassato, della gente d'alto bordo. Strascichi seriosi di vestaglie, che annunziano le dee uscenti calde dai bagni vaporosi delle dure illustri porte della più antica nobiltà; in mezzo fervidi cocchi a tiro quattro, che percorrono silenziosi il sodo mastice, e dai cui cristalli rilucono effulgenti le mai più viste preziosità della calle contanto rinomata. Mentre giriamo, non alziamo solo gli occhi dinanzi lo abbarbaglio degli ori e dei fabbricati signorili (non tanto solidamente costrutti, quanto frettolosamente rialzati), si bene descritti dal Revarasco nel suo libro *Sulle Rive del Plata*, ma abbassiamoli tratto tratto in qualche angolo più deserto e meno vistoso della calle, ove si accucciano per terra, tendendo la mano, e sotto i veli del più alto compungimento, intere famigliuole di emigranti italiani e austriaci (questi lo fanno anche per mestiere), che preferiscono quella vita di stento e di umiliazione, a quell'altra di sanguinoso sacrifizio, e di più tremenda e laida contaminazione...

(*Continua*) « *Misantropo* »

(*) Dispaccio del ministro delle finanze Garcia, diretto alla Legazione Argentina di Londra, in data 29 luglio.

Le misure contro i socialisti in Germania

Si ha da Berlino, 2:

I socialisti polacchi dimoranti a Berlino deliberarono, in un comizio, di associarsi ai compagni tedeschi nella resistenza. L'adunanza si sciolse al canto dell'inno: « Verrà il giorno della vendetta! »

Il deputato Schoenlank parlò ieri a Breslavia, assicurando che le iniziate repressioni del movimento socialista hanno per scopo finale l'abolizione del suffragio universale.

Il supremo procuratore di Stato Tessendorf, ricordato tanto in questi giorni per la sua lotta contro i socialisti, morì ieri a Lipsia.

Sei soldati in pericolo

Genova, 2. Stanotte sei soldati che si trovavano di guardia al forte Richelieu, si rinchiusero nel corpo di guardia e accesero la stufa, quindi si posero a dormire, se non che poco mancò che i sei disgraziati non passassero inavvertitamente dal sonno alla morte per asfisia.

Fortunatamente il soldato che si trovava di sentinella, vedendo che tardavano straordinariamente a dargli il cambio, si avvicinò al corpo di guardia e chiamò i compagni; visto che non rispondevano, penetrò nella caserma e riuscì così a scongiurare una catastrofe.

Dopo poche ore, per le cure del dott. Maggen i sei soldati erano completamente fuori di pericolo.

Makonnen chiede pace

Massaua, 3. Ras Makonnen si è diretto da Alomata al generale Baratieri, offrendogli un convegno per trattare la pace.

Baratieri consente a trattare e si reca ad Adigrat.

Le cinque famiglie coloniche partite da Napoli il 20 novembre sono giunte in ottimo stato.

Dichiarazioni dei socialisti siciliani

Si telegrafa da Palermo, che il giornale socialista la *Riscossa* nel suo numero del 1 dicembre — contiene una notevole dichiarazione che qui riassumiamo:

« Il partito socialista in Sicilia non ha seguito una linea di condotta netta, ben definita, perchè in mezzo delle sue file entrò della gente che rappresenta le più disperate passioni, i più opposti interessi: anarchici, anarcheggianti, semplici rivoltosi incoscienti, o marionette mosse abilmente dai latifondisti, che vorrebbero vedere magari il diluvio, pur che non siano colpiti nei loro interessi.

Detto che i socialisti veri mirano all'emancipazione sociale mediante la conquista legale dei pubblici poteri, protesta che essi nulla hanno di comune con gli anarchici, cospiratori esterni, carbonari in ritardo, nè coi campieri (*guardiani*) morali ed interessati del latifondo, coi separatisti che definisce edizione riveduta e corretta, adattata ai bisogni dei nuovi tempi, dei clerobortonico regionisti di tren'anni fa.

Affermato che i socialisti per il loro ideale sono pronti ad affrontare qualunque persecuzione, rivolgendosi ad amici ed avversari, a rivoluzionari e poliziotti, termina: « noi non lotteremo per quello che l'animo nostro non sente, nè la nostra coscienza di socialisti ci permette di approvare ».

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 3 dicembre

Camera dei Deputati

Pres. Villa

Si comincia alle 14.

Il sottosegretario Galli risponde all'on. Celli che l'interroga sulle ragioni che hanno indotto a permettere la vendita del siero Maragliano per la tubercolosi. Dice in complesso che si permise la vendita essendo stata permessa anche quella del siero Behring e Roux.

Celli non è soddisfatto.

Rispondendo a un'interrogazione dell'on. Vischi, il guardas. Calenda de Tavani non ammette che possa avere scopi fiscali la legge 8 agosto 1895 e il progetto di sottoporre a bollo le memorie e le allegazioni a stampa. Il Ministro promette di presentare il progetto relativo ai procuratori, chiesto da Vischi.

De Cristoforis interroga sullo sfratto da Milano della signorina Sordoillet.

Crispi si assume l'intera responsabilità. Dice che alla signorina Sordoillet si attribuiva l'intenzione di uccidere una persona; che era sempre irreperibile e che le si trovarono corrispondenze che davano a pensare.

Cristoforis non è soddisfatto e si riserva di ritornare sull'argomento.

La mozione di fiducia

Salaris difende la politica del governo.

Fortis svolge ampiamente il seguente ordine del giorno:

«La Camera prendendo atto delle dichiarazioni del governo sull'indirizzo generale della politica interna ed estera confida che il governo stesso saprà anche ottemperare alla necessità di riforme economiche ed amministrative che rispondano ai bisogni del paese e ne assicurino la tranquillità.

L'oratore parla molto della questione orientale, e dice che se lo *statu quo* dovesse essere mutato, l'Italia non potrebbe rimanere indifferente.

Riguardo alla politica ecclesiastica afferma che il dissidio è politico, non religioso, e che l'Italia deve serbare la libertà di coscienza e il suo diritto su Roma.

Dice ancora che se le leggi eccezionali sono imperfette non è colpa del Governo, ma la Camera che gli concedette facoltà che non erano state richieste.

E' però profondamente convinto che la repressione non può diventare sistema di governo e che bisogna togliere le cause dei fenomeni morbosi che sono la miseria ed il malcontento. Conviene quindi che bisogna risolvere la questione economica.

Invita per ciò il Governo ad accingersi risolutamente a quelle riforme economiche, che sono ormai indispensabili, quindi ad iniziare almeno tra altro la trasformazione dei tributi, a provvedere alla coltivazione delle terre incolte, ad alleviare il debito ipotecario, a proteggere l'emigrazione. Soltanto quando il governo adempirà alla sua missione economica, potrà il paese giustificare le misure di rigore.

Muratori difende la mozione di fiducia.

22 APPENDICE del Giornale di Udine

DODA

DI

JAC

(Riproduzione proibita)

Il marchese Arinci, nudrito alla scuola patriottica di Giuseppe Mazzini, mal soffrendo la schiavitù della sua Milano, allogò la sposa incinta in una loro villa, in compagnia della signora Teresa, vedova dell'amministratore di lui, caduto alla battaglia di Goito, e Paolo partì, coll'indivisibile Pasquale, alla volta di Roma.

Mazzini, Saffi e Armellini avevano convocato la costituente, la quale proclamò la repubblica, dichiarando decaduto il governo papale.

Per la povera marchesa, il distacco fu tra i più crudeli. Diede l'ultimo bacio al suo Paolo, al suo ideale, al suo tutto, nascondendo lagrime e affanno.

Partito lui, essa non sapeva consolarsi. Sempre il medesimo ingrato presentimento la teneva agitata di notte e di giorno, e la tormentava col pensiero che non avrebbe più riabbracciato il suo eroe.

Se per avventura chiudeva gli occhi per dormire un poco, il brevissimo sonno veniva interrotto da fosche immagini. Sempre il medesimo fantasma, messaggiero di sciagura, veniva a posarsi sul petto di lei, annunziatore d'una ria novella che lei non aveva il coraggio di pronunziare colle labbra. Taciturna, concentrata nella sua angoscia, raramente un sorriso inflorava quelle meste labbra. Il roseo colore delle guancie s'era mutato nel pallore della morte. Provava come una difficoltà di libera respirazione, si sentiva soffocare; non di rado la estrema prostrazione la faceva cadere in deliquio. Deperiva a vista d'occhio.

Col progredire della gestazione un malessere generale, una rassegnazione lugubre dipinta su quella sembianza affaticata, metteva in grave apprensione la signora Teresa, tenerissima amica, affettuosa infermiera.

— Amorevole Teresa, — diceva la signora stringendo fra le scarne mani quelle dell'amica — quante noie per me; voi trascurate il vostro bimbo.

— Ma sono queste le cose da dire a me? Per farla persuasa che lei ha torto, corro a prendere il mio bambino.

Tornava subito col suo marmocchio, tutto salute e paffutello, e lo faceva ballonzare sulle ginocchia, presentandolo alla marchesa che lo copriva di baci. Così il piccino fu l'inconscio intermediario a portare, talvolta, sulla labbra della marchesa, una larva di sorriso.

Si facevano le solite confidenze d'una donna già madre, ad altra che vede prossimo l'istante di allietarsi anche lei.

Anche questo era uno svago, ma di qual breve durata!

La signora Teresa ne approfittava per tornare alla sua idea fissa, che abbordava di sghembo:

— Signora marchesa, i fatti son fatti, chi osserebbe asserire che il mio bricconcello non ha per ancò raggiunto i dieci mesi? all'aspetto lo si piglia per un ragazzo di due anni;... vossignoria ha torto quando si mette a dire ch'io trascuro il mio bimbo per cagion di lei, — qui faceva la diversione necessaria al suo discorrere: — dica, donna Giulia, è venuta del mio parere, cioè di scrivere.....

No, no, — interrompeva la marchesa — Paolo bisogna lasciarlo dove è, non angustiarlo. Col nascere del mio bimbo sono persuasa di ristabilirmi completamente; sarà così; assicuratevi è così.

Non c'era verso, la signora Teresa, non riesciva mai a farle dire di sì, e si vedeva costretta a tacere.

Sulla fine di giugno, Teresa vedendo che la signora peggiorava, scrisse al marchese senza dir niente a nessuno.

La Repubblica Romana — Garibaldi

Nell'anno 1849, sotto il comando del generale Oudinot sbarcò un esercito francese a Civitavecchia, marciando contro Roma, allo scopo di conquistarla ad ogni costo. L'ordine era perentorio: abbattere il governo repubblicano e ripristinarvi il potere papale.

Per difendere la città eterna, Garibaldi fece prodigi di valore; ma ogni buon volere, ogni entusiasmo, dovette cedere di fronte allo strabocchevole numero di assalitori; provvisti a dovizia d'armi di precisione e macchine da guerra formidabili.

Addì 4 luglio 1849, Garibaldi, in unione all'esiguo avanzo de' suoi, fu costretto di abbandonar Roma e prese la via dell'esilio.

Allontanatosi, colla massima circospezione da Roma, il generale aveva divisato di toccare le sponde dell'Adriatico, e volare, per terra o per mare, in soccorso della assediata Venezia.

Nè lui, nè i suoi, sapevano che fosse paura; nondimeno conveniva marciare cautamente come in paese nemico; avvegnachè, Marche e Romagne, si trovavano già in possesso delle truppe austriache.

Quasi senza colpo ferire, senza perdere un soldato, l'avveduto capitano trasse la sua piccola legione al sicuro, tra le gole boschive della Bassa Romagna.

L'Adriatico non lo si vedeva, però non distava di molto.

Sull'imbrunire della terza giornata d'un disagevole e precipitoso camminare, fu avvertito l'avanzarsi di due forti colonne austriache.

La prima, marciando con passo regolare, ripiegava in direzione del lato destro di Garibaldi; la seconda sulla punta del lato sinistro. Nè l'una colonna nè l'altra, avevano per anco sentore degl'italiani, che si trovavano in mezzo.

Il generale si persuase che c'era pericolo di rimanere serrati in mezzo alle due colonne, se non si faceva presto a sfuggirle; ma, nel medesimo tempo, sovrastava un altro pericolo; cioè quello di vedersi inseguiti, nella fuga, dalla colonna più vicina, la destra.

(*Continua*)

cia fra continue e violente interruzioni dell'estrema sinistra.

Marescalchi svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera disapprova la applicazione fatta dal ministero delle leggi eccezionali, e passa all'ordine del giorno»

Fa una vigorosa critica dalle leggi eccezionali. Ricorda il caso suo. Parla delle pressioni che dal ministro dell'interno si esercitano sugli animi dei componenti le commissioni per l'assegnamento a domicilio coatto, e narra delle censure formali mosse dal ministro all'oratore che allora faceva parte, come consigliere di prefettura, della commissione di Bologna per non aver sostenuto in ogni caso le proposte della questura. Per non essersi voluto piegare agli ordini del ministro ai quali la sua coscienza di pubblico funzionario ripugnava, fu trasferito ad altra sede e fu allora che egli diede le sue dimissioni, convinto di rendere in tal modo un servizio alla causa della moralità.

Brin svolge pure un ordine del giorno di sfiducia.

Parla quindi l'on. presidente del Consiglio. Dice che si difenderà con molta calma.

Non disse statutaria la legge delle guarentigie; ad ogni modo essa non sarebbe intangibile. Non ha mai cangiato di condotta nei rapporti colla Curia.

La triplice alleanza non fu mai tanto salda come ora. In Oriente l'Italia fa il suo dovere al pari delle altre grandi potenze, e se in Turchia lo *statu quo* dovesse cessare, non si ripeterebbero gli errori di altre volte. Non possiamo occuparci di recenti fatti avvenuti a Nizza e Trieste, perchè si tratta di cose attinenti alla politica interna di quei paesi. Il trattato con Tunisi era prossimo a scadere quando fu denunziato; ed il governo francese ci dichiarò di essere animato dalle migliori intenzioni. In ogni modo, anche denunciato quel trattato, rimangono integri i trattati anteriori, che non furono mai abrogati.

Ripete che in Africa il governo non fa una politica di avventure, ma si limita a difendere possessi italiani.

Quanto all'amnistia, per la massima parte delle condanne pronunciate dai tribunali di guerra, fu già concesso l'indulto. Quanto alle leggi eccezionali esse colpirono, salvo rarissime eccezioni, persone già pregiudicate.

Ripete che non si sa ove il socialismo finisca e dove comincia il partito anarchico e lo dimostra leggendo un manifesto di una associazione socialista rivoluzionaria.

Assicura che la politica africana non porterà aumento di spese, e che anzi la colonia provvederà in parte a se stessa. Ricorda che vennero rinforzate le compagnie della fanteria nei limiti consentiti dal bilancio.

Viene alla questione del catasto, e dichiara che il governo farà tutto il necessario perchè gli impegni assunti siano mantenuti; e che in pari tempo si provveda al miglioramento delle nostre operazioni catastali ed al legittimo interesse delle diverse provincie.

Accetta l'ordine del giorno Muratori, e prega l'on. Fortis di associarvisi.

La vittoria del Ministero

Dopo il discorso di Crispi si chiude la discussione.

Sulla mozione di fiducia si vota per appello nominale.

Presenti e votanti 401. Hanno risposto sì 267. Hanno risposto no 131. Astenuti 3.

La Camera approva la mozione Muratori.

La seduta termina alle 21.

Per la vittoria di Debra-Ailà

(Dall'*Africa italiana*)

Anche in occasione di questa recente vittoria di Debra Ailà sono pervenuti al Ministero della guerra ed al generale Baratieri una grande quantità di lettere, telegrammi, deliberazioni di Consigli comunali e Provinciali ed altre manifestazioni, tutte esprimenti la viva compiacenza della madre patria pel nuovo trionfo delle armi italiane in Eritrea.

Dolente che lo spazio non mi conceda di pubblicare tutte queste belle manifestazioni, mi pare doveroso, in verità, di ricordare qui i nomi degli ufficiali che erano con l'avanguardia del maggiore Ameglio alla presa di Debra Ailà — a questo brillante fatto d'armi cui non so perchè i giornali d'Italia non hanno riconosciuta tutta l'alta importanza militare e politica che meritava, dimenticando che ad esso si deve la completa liquidazione di Ras Mangascià e il definitivo assetto del Tigrè.

Erano dunque col maggior Ameglio a Debra Ailà i tenenti Sapelli e Luca, comandanti le bande del Tigrè e dell'Avergalè; i tenenti Miani, Pedracchi e Guglielminetti della 3ª Compagnia del 5° battaglione indigeni; il capitano Pinelli ed il tenente Pantano della 5ª Compagnia del medesimo battaglione; il capitano Martini ed i tenenti Schelembrit e Rossi della 3ª Compagnia del 6° battaglione; l'aiutante maggiore in 2° tenente Chiarini; il capitano Angherà ed i tenenti Caruso e Scala della 2ª batteria di artiglieria.

—

Intanto, al palazzo del Governo, su una delle pareti del salotto attiguo al gran salone ottagonale, ho avuto, ieri, agio di ammirare il nuovo trofeo di vittoria, composto con alcune delle armi speciali raccolte nel campo di Debra Ailà. Sono candidi *sciamma* listati a rosso, ricchi *lembt* dai ricami di seta, mantelline di velluto da *Ras*, scudi, lancie e sciabole abissine dalle varie forme, fucili di vario tipo e dimensioni e di diverse nazionalità, a carica ed a avancarica — dal vecchio *remington* egiziano al recente *Vogi Gras* francese che porta la stampa di *Saint' Etienne 1874* — revolver antichi e moderni; tutti artisticamente disposti con un gusto di severa eleganza e di sobria marzialità.

Quel trofeo oramai è una pagina gloriosa di storia, che degnamente completa le altre che ornano la sala centrale del palazzo del Governatore e che rispondono al nome di Agordat, e Cassala, Serobeti, Coatit e Senafè.

Pagine al cospetto delle quali si sente ancor più forte l'orgoglio di sapersi italiano!

LA SITUAZIONE IN ORIENTE

Le riforme in Turchia

Si ha da Berlino, 2:

Il corrispondente da Costantinopoli del *Berliner Tageblatt* manda al suo giornale il testo d'un'intervista con lo Sceik ul Islam.

Questi dichiarò al corrispondente che le riforme non sono soltanto permesse, ma volute dalla religione turca. Il Sultano attende giorno e notte a studiarle, anche l'idea d'un parlamento entra nella cerchia di queste riforme.

A proposito dei torbidi in Armenia, lo Sceik ul Islam dà la colpa di tutto ai consoli, dicendo che essi fraintendono ed esagerano le cose.

In Gerusalemme

Si ha da Berlino:

Lettere qui giunte dalle Missioni protestanti in Gerusalemme dicono che anche la sacra città e la vicina Giaffa sono invase dai soldati della riserva, testè chiamati alle armi e poco meno fanatici delle turbe che li circondano. A Gerusalemme poco o nulla si sa degli avvenimenti di Costantinopoli e dell'Armenia. I giornali di Beirut non devono parlarne e quelli che giungono dall'Egitto vengono abbruciati, per ordine del Governo, a Giaffa. Le lettere vengono... quando vengono e i telegrammi si recapitano spesso otto giorno dopo l'arrivo. Perciò corrono per la città le voci più disparate e più assurde. Il solo fatto è che le guarnigioni di Gerusalemme e di Moab vennero concentrate nei dintorni di Damasco e che le riserve, in gran parte, le sostituiscono. I quartieri turchi ed armeni sono presidiati da molte truppe, i negozi sono chiusi; la città ha un aspetto belligero.

Il Pascià di Gerusalemme fu avvertito del Sultano che egli risponde con la sua testa dell'ordine pubblico e infatti la città è tranquilla ed è falsa la notizia che i maomettani abbiano minacciato le Missioni inglesi. Ma a Nablus, nel paese di Samaria, il missionario Fallscher, tedesco, al servizio inglese, potè salvarsi soltanto fuggendo. I suoi servi cristiani furono uccisi.

Angherie nei Dardanelli

Telegrafano da Odessa al *Daily News* che parecchi capitani di steamers inglesi arrivati a Odessa, si lamentano dell'attitudine provocante delle autorità turche dei Dardanelli. Tre granate furono tirate sugli steamers; una torpedine nei Dardanelli esplose quasi sotto uno steamer francese.

CRONACA PROVINCIALE

DA S. VITO AL TAGLIAMENTO

Un concerto

Ci scrivono in data 2:

Il *Sociale* sanvitese non è certo fortunato campo per *concerti* puramente istrumentali, per quanto classico ne sia il programma e classici gli esecutori. La fortuna, anzi, sta in ragione inversa del classicismo.

Non desterà quindi meraviglia, se domenica sera un meschino concorso volle onorare il concerto dato a beneficio dell'Istituto filarmonico dal maestro sig. Alessandro Peroni, classico pianista, anima giovine, educata alle più severe discipline musicali, che al suo fatato istrumento, novello Rubinstein, strappò arcani suoni, incomprensibili ai più.

Se venne gustata la sua *Serenatella* e la *Danza Campestre* per pianoforte, Chopin (ballata), il grande musicista che mai cade nel comune, fu addirittura inaccessibile alle intelligenze dell'ambiente.

Il pubblico fece le più vive accoglienze, applaudendo con effusione al sig. Federico Morassutti, che seppe trarre dal suo clarinetto la più efficace interpretazione di un *divertimento* di Bassi sopra motivi dell'opera « La forza del destino », accompagnato al piano dal maestro Peroni.

Sincera lode al simpatico giovine che, uno dei rarissimi del ceto signorile sanvitese, consacra parte del tempo alla nobile arte dei suoni in varie sue manifestazioni.

L'orchestra, diretta dal maestro Peroni, ed accompagnata col piano dalla gentile signorina Gemma De Michieli, superò se stessa nella buona esecuzione.

Albus

DA GEMONA

Incendio doloso

Nella notte del primo scoppiò in Gemona un incendio a danno dei fratelli Giovanni e Antonio Masini.

Dapprima si crede forse causale ma la sera stessa se ne dichiarò autore certo Moroldi Sebastiano che venne arrestato.

Il movente sarebbero stati rancori, il danno è di L. 2000. I Marini erano però assicurati.

DA REANA DEL ROIALE

Furto di pollame e furto tentato

Notti sono vennero rubate nel pollaio adiacente alla casa di Colautti Vincenzo nove galline del valore di L. 18 e dalla cucina pure vennero involate stoviglie per il valore di L. 3.60.

Sospettasi certo P. L.

A Reana pure mediante rottura d'un lucchetto a danno dell'amministrazione dell'ospita civile, succursale, tre oche e dieci polli. Il danno è di lire 43. Sospettasi certo R. P.

— Di giorno, certo Pitan Luigi mediante scalata d'una finestra, s'introduceva nella casa di Fattori Valentino ma sorpreso da costui si dava alla fuga.

I funerali a Treviso del tenente Gino Piai

La *Gazzetta di Treviso* di ieri pubblica:

Attestazione più imponente di stima e di affetto ad un trapassato raramente ci fu dato di vedere. Ed era vero dolore, vero rimpianto quello che leggemmo ieri sul viso di tutte le persone che vollero tributare un ultimo vale alla salma del povero amico nostro, tenente *Gino Piai*, di Palmanova, morto di tifo, a soli 24 anni al nostro Ospitale civile.

Otto soldati portarono la cassa dalla cella mortuaria alla bella Chiesa dell'Ospitale dove furono cantate le esequie alla presenza di tutti gli ufficiali d'artiglieria della guarnigione, del tenente colonnello cav. Grillenzoni comandante il 20° artiglieria, di rappresentanze di ufficiali di tutte le armi, di ufficiali e soldati della prima batteria alla quale il povero Piai apparteneva; del colonnello cav. Cortese, comandante il 4° bersaglieri, del cap. marchese Benzoni e del tenente Vastarino del reggimento Savoia cavalleria, di due ufficiali dell'88° fanteria, del maggiore Vanzo comandante la 1ª brigata del 20 artiglieria, di una rappresentanza della Società Ippica Provinciale e del Circolo Sociale.

In Chiesa il feretro fu coperto di magnifiche corone inviate dagli ufficiali di artiglieria del presidio, dagli ufficiali del presidio di Treviso, dalle famiglie Lutti e Felissent, dalle famiglie Loi e Nimis di Udine, dagli ufficiali dell'88° fanteria Padova, dai sott'ufficiali del 20° artiglieria, dai componenti la 1ª batteria dello stesso reggimento, dagli ufficiali del regg. Savoia cavalleria, dall'amico U. T. Z. e dal padre e dal fratello dell'estinto.

Pronunciò un commovente discorso il sacerdote don Alessandro Bertin. Quindi la cassa fu collocata sulla bara e l'imponente corteo preceduto dai soldati delle batterie d'artiglieria residenti a Treviso, dalla rappresentanza della Iª batteria del 20°, dalla banda cittadina e dalla fanfara del 4° bersaglieri, mosse per Via Re Umberto e Corso V. E. verso il Camposanto.

Passando dinanzi al quartiere d'artiglieria, la guardia presentò le armi, mentre il trombettiere suonava l'attenti.

Un senso di tristezza indefinibile si disegnò sul volto di tutti a quel saluto estremo inviato dalla guardia al quartiere dove il povero Piai non sarebbe entrato mai più.

Sul piazzale della stazione parlarono il tenente colonnello cav. Grillenzoni, il tenente Calderari, amico intimo del povero Piai, al quale era affidata anche la direzione delle esequie, ed un altro ufficiale del quale ci duole non conoscere il nome.

La salma fu tumulata nel cimitero comunale. Oltre la tomba fu accompagnata dal rimpianto di tutti, il nostro compreso.

Povero amico!

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.

Dicembre 4. Ore 8 — Termometro 2.2

Minima aperto notte —0.3 — Barometro 757

Stato atmosferico: vario coperto

Vento: N E — Pressione leg. calante

IERI: sereno

Temperatura: Massima 9.4 Minima +0.6

Media 3.855 — Acqua caduta mm.

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.33	Leva ore	18.14
Passa al meridiano	11.57.13	Tramonta	9.57
Tramonta	7.23	Età giorni	18

I nostri deputati

Nella seduta tenutasi ieri alla Camera votarono in favore del Ministero gli onorevoli Chiaradia, Di Lenna, Marinelli, Marzin, Morpurgo, Pascolato e Valle.

L'on. Riccardo Luzzatto votò contro il Ministero.

Era assente l'on. Terasona.

—

L'on. Morpurgo fu nominato a commissario per il progetto relativo alle modificazioni sulle vendite d'immobili demaniali.

L'on. Pascolato fu nominato a commissario per le licenze relative al rilascio dei beni immobili.

Gli onorevoli Chiaradia e Marzin furono nominati commissari sulla rieleggibilità dei deputati, la cui elezione fu annullata per corruzione.

La deputazione friulana e il catasto

Si tenta di insinuare che i rappresentanti alla Camera della nostra provincia non si occupano della questione del catasto, sollevata col progetto Sonnino.

Ciò non è punto vero. I nostri deputati si unirono a tutto ciò che fecero i deputati delle provincie interessate.

Tanto alla riunione privata dei deputati delle suddette provincie, quanto agli uffici gli onorevoli *Chiaradia* e *Pascolato* parlarono contro il progetto.

—

Il Comizio Agrario di S. Daniele del Friuli ha inviato all'on. R. Luzzatto il seguente dispaccio:

« On. Luzzatto R. — Roma — Ritiro legge perequazione fondiaria sconfessando guarentigia statutaria secondo la quale ogni cittadino deve pagare in proporzione del proprio avere, lede diritti di acquisita possidenza. Pregola protestare vivamente in nome di questo Comizio Agrario, ministro tesoro, contro enorme ingiustizia. Il presidente dott. Mylini ».

Le elezioni della Società Operaia

Lo spoglio finì ieri sera.

I votanti furono 698.

Riuscirono eletti tutti i proposti dal *Comitato operaio* e precisamente:

Bigotti Luigi	voti	358
Sandri Federico Luigi	»	355
Seitz Giuseppe Ernesto	»	355
Marcuzzi Giovanni	»	354
Scubli Pietro	»	353
Brusutti Giovanni	»	352
Celesti Guglielmo	»	352
Bonani Eligio	»	352
Bisutti Leonardo	»	352
Bastianiutti Angelo	»	351
Mauro Daniele	»	351
D'Odorico Vittorio	»	351
Daniotti Luigi	»	351
Pignat Luigi	»	350
Nigris Luigi	»	350
Moro Giuseppe	»	350
Barbini Luigi	»	350
Zaghis Luigi	»	348
Ria Aristodemo	»	348
Bortolotti Emilio	»	348
Diamante Giacomo	»	348
Del Negro Luigi	»	348
Savi Lodovico	»	347
Vendrascolo Demetrio	»	347

Tasse comunali

Tutte le persone comprese nei ruoli 1895 per le tasse di esercizio e rivendita, sulle vetture e sui domestici, e sui cani, al cui riguardo siasi avverata qualche differenza non denunciata fra gli elementi tassabili ivi descritti, e quelli che esisteranno al 1. gennaio 1896, e tutte pure le persone non comprese in detti ruoli, che avranno da detto giorno in avanti esercizi, rivendite, vetture, domestici o cani non ancora notificati, sono invitate a produrre entro il predetto mese di gennaio, la relativa dichiarazione all'ufficio municipale, nelle forme e sotto comminatoria delle penalità stabilite dagli speciali regolamenti più volte pubblicati.

Le tasse applicate a ciascuna ditta nei ruoli 1895 salvo le rettifiche operate in seguito a reclamo, si riterranno confermate anche pel 1896 quando non sieno nei modi e tempi suespressi notificate le variazioni.

Per gli elementi di tasse di esercizio e rivendite, e sulle vetture e sui domestici che cessassero, o per i nuovi che sorgessero dopo la produzione delle notifiche, dovranno le relative dichiarazioni venir prodotte al Municipio entro 15 giorni da quello in cui sarà avvenuta la cessazione o la sopravvenienza.

Gli interessati, devono osservare gli articoli degli regolamenti per le tasse di esercizio e rivendita, sulle vetture e sui domestici, e sui cani,

Estratto del regolamento per la tassa sui cani

Art. 5. — Il pagamento di questa tassa dovrà aver luogo in una sola rata entro il mese di marzo, e sarà pubblicato analogo avviso per norma dei contribuenti.

Art. 6. — I soli militari appartenti al Presidio saranno autorizzati a fare il pagamento della tassa in rate trimestrali anticipate.

Art. 7. — Coloro che divenissero possessori o detentori di cani dopo l'epoca stabilita per la compilazione del ruolo annuale, sono tenuti a farne la notifica ed a pagare la tassa intiera.

Art. 8. — Non si fa luogo al rimborso della tassa pel decesso dei cani ovvero per la traslazione di proprietà dei medesimi; ma in quest'ultimo caso sarà tenuto conto al nuovo proprietario del tempo per cui la tassa è stata soddisfatta.

La tassa pagata per un cane può valere parimenti al dichiarante del possesso di un altro cane surrogato al primo, purchè ne sia fatta la dichiarazione.

Tariffa. Per ogni cane di qualsivoglia razza, tanto maschio che femmina L. 36 all'anno.

Casa di Ricovero

Ringraziamo, benchè tardi, il sig. X. Y., che nel numero di mercoledì 27 p. p., appoggiava con calore di convinzione quanto abbiamo esposto riguardo alla *Casa di Ricovero*. Il di lui concorso ci dà maggior coraggio a proseguire nella campagna iniziata in pro dell'Istituto; e finchè i nostri scritti avranno ospitalità in queste colonne, non cesseremo d'informare il pubblico sullo stato *economico e morale* di quell'Istituto, e altresì dei suoi bisogni in relazione alla doverosa necessità di ricoverare ancora molti vecchi, che altrimenti, senza il pubblico e privato concorso, ne trovano preclusa la via.

In vero, finora poca fortuna conseguì il nostro appello; ma ciò non ci avvilisce punto, imperocchè non si può negarlo, un certo risveglio favorevole al Pio luogo si è manifestato: due famiglie mandarono il loro obolo. Il sig. *Angelo Danielis*, impiegato municipale, per una dolorosa circostanza di famiglia, e la egregia e distinta modista *Fabris-Marchi*; la certezza inoltre, di un sussidio per parte del Comune. Dunque si comincia.

Colla scorta della stupenda relazione economica-morale del chiarissimo *conte N. Mantica* pubblicata nel 1877 per incarico di quell'amministrazione della *Pia Casa*, dalla sua fondazione fino al 1876, e dai documenti e bilanci degli anni successivi, ne faremo un largo sunto sulle vicende di codesta Istituzione, che nei primi tempi ebbe a benefattori tanti illustri personaggi che la storia dell'umanità ha già ascritto fra le sue pagine, additandoli all'esempio ed alla riconoscenza dei posteri.

E. P.

DICEMBRE

Ai tempi di Romolo (753-715 avanti Cristo) l'anno era composto di soli 304 giorni ripartiti nei seguenti dieci mesi: Martius 31 giorni, Aprilis 30, Majus 31, Junius 30, Quintilis 31, Sextilis 30, September 30, October 31, November e December 30.

Anche 26 secoli addietro Dicembre era dunque l'ultimo mese dell'anno, colla differenza però che allora contava soli 30 giorni ed era veramente il decimo mese.

Sotto Numa Pompilio, per l'aggiunta fatta in principio dell'anno del mese di Januarius, Dicembre divenne l'11°, e restò di soli 29 giorni. Al Dicembre però si aggiunse il Februarius, di 29 giorni, ed a questo, ogni due anni si faceva seguire il mese complementare detto Markedonius, alternativamente composto di 22 e di 23 giorni.

I Decemviri (450 av. Cristo) collocarono Februarius dopo Januarius; il mese di Dicembre avanzò di un altro passo e divenne dodicesimo, sempre però di 29 giorni, che ridivennero 30 all'epoca della riforma di Giulio Cesare (47 av. C.), e a 31 ai tempi di Cesare Augusto.

Gli adulatori di Commodo (180-192 dell'E. V.) imposero a Dicembre il nome di *Amazzonio* in omaggio ad una concubina di quel corrottissimo imperatore.

La bassa innovazione non sopravvisse però ai suoi svergognati autori.

La riforma di papa Gregorio XIII nel 1582 non portò mutamenti nei nomi, nè alcuna variazione nella durata dei mesi.

Nella moderna cronologia comparata il nostro dicembre corrisponde al Cristmonat dei tedeschi; a parte del Kislew e del Tebeth degli israeliti; a parte del Dschamad-el-awel e del Dschmad-el-aker dei turchi; al Khaguets degli armeni; al Tachsam degli abissini; al Panca degli indiani, al Thir dei persiani, ecc.

Astronomia. — Il 2 dicembre luna piena. Il giorno 7 dalle 10,20 alle 11 pom., la luna occulterà la splendida stella Regolo, la prima del Leone, di cui però non sarà per noi visibile che l'emersione alla levata della luna. Dal 7 al 10 sciami di stelle cadenti irradianti dai dintorni di Castore (Gemelli). L'8 Nettuno in opposizione. Il 9 ultimo quarto. Il 16 luna nuova. Il 20 Mercurio in congiunzione superiore. Il 22 alle 2,38 ant. Sole in Capricorno e quindi solstizio d'inverno.

E' questo il giorno più breve dell'anno, ore 8,38, e quello in cui la Terra si trova più vicina al sole (146,200,000 chilometri). Il 23, all'alba, notevole avvicinamento dei pianeti Saturno e Venere; primo quarto. Il 31 luna piena.

In questo mese i pianeti Mercurio e Marte sono invisibili; Giove si leva verso le 8 pom.; Venere è stella del mattino, o Lucifero, cioè precede il sole; Saturno è pur esso visibile all'alba; Urano è presso al Sole, e Nettuno passa al meridiano verso mezzanotte. Questi ultimi due non sono visibili ad occhio nudo; solo Urano può scorgersi dalle viste più eccellenti.

Arresto di spacciatori e falsificatori di banconote false

Da qualche mese diverse Banche Nazionali ed Austriache, e Negozianti dei due stati, si erano accorti che venivano lanciate in commercio banconote austriache false da 50 fiorini, lavorate con molta finezza e tali da trarre in inganno anche i più esperti.

Avvisate le polizie dei due paesi, queste non ostante le più accurate indagini non erano riuscite a trovare il bandolo della matassa, visto che avevano da fare con gente astuta, esperta nel mestiere, e che sapeva prendere le necessarie precauzioni.

Si era però stabilito che la provenienza dei medesimi partiva dalla nostra provincia, e che erano spediti nel vicino impero, a mezzo di diversi operai. Si conoscevano anche i nomi di alcuni di loro e vennero perciò segnalati a chi di ragione.

Fu con questo mezzo che riuscì alla polizia austriaca di sorprendere uno, nel mentre tentava di prendere il biglietto ferroviario in una stazione della Stiria per recarsi a Köflach.

Informata telegraficamente la nostra questura, questa non tardò di mettere le mani su alcuni capi, e proprio nel momento che stavano per partire, onde recare ai complici nuova merce da esitare. Le indagini furono dirette dall'egregio cav. Bertoja, e portarono già all'arresto di tre persone, e siccome furono trovati in possesso di corrispondenze compromettenti, due di essi finirono per confessare. Oggi non diciamo di più per non intralciare l'istruzione del processo.

Il milione nascosto!

Torna in campo la famosa storia delle lettere che vengono dalla Spagna, narrando che vi è un *milione* nascosto vicino alla nostra città ecc. ecc. ma che bisogna spedire prima del denaro a chi manda la lettera ecc. ecc.

E' infatti la vecchia storiella che abbiamo già altre volte riferito per esteso sul nostro giornale.

Pare che siano pervenute a Udine nuovamente di siffatte lettere.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

Processo per estorsione e falso

Presidente cav. Manfroni — Giudice Zanutta e Bragadin — P. M. Caobelli — Parte Civile avv. Bertacioli — Difesa avv. Caratti e Levi.

Ieri sera dopo le arringhe del P. M., della difesa e della Parte Civile fu pronunciata la *sentenza*.

Braida Edoardo venne ritenuto colpevole di estorsione con minaccie a mano armata e falso, negandogli le attenuanti. Il P. M. aveva domandato 12 anni e mesi 6 di reclusione; la P. C. aveva chiesto le spese di rappresentanza oltre alla confisca dell'effetto, o per lo meno ritenere valida per sole L. 100 la cambiale.

La Corte condannò il Braida Francesco a 10 anni e 6 mesi di reclusione, a 2 anni di sorveglianza speciale, all'interdizione perpetua dei pubblici uffici, alle spese processuali ed alla provvisionale di 300 lire alla P. C. oltre alle spese del processo.

La moglie, Amalia Giaiotti, fu mandata assolta.

Processo per omicidio contro Toso Francesco

Questa mattina si cominciò il processo contro *Toso Francesco* di Codroipo, imputato di omicidio.

Il processo fu già discusso nella sessione primaverile (aprile-maggio), e venne rimandato in seguito a ordinanza emessa dalla Corte che diceva: « stabilito che per giudicare sulla responsabilità del Toso occorra una lunga osservazione, rinvia la causa ed accorda che l'imputato venga mandato in una casa di salute dando facoltà ai periti di poterlo esaminare ogni volta sarà loro necessario. »

—

Ecco il fatto secondo l'atto d'accusa: Nella sera del 23 dicembre 1894 in Codroipo sorse diverbio nell'osteria detta al *Baccaro*, fra Toso Francesco e Chiarcossi Pietro, e sedato l'alterco per intervento di paciori, i due suddetti uscirono assieme verso le ore sei di quella sera e passeggiarono per il paese, ma, ridestatosi fra loro il litigio, mezz'ora dopo il Chiarcossi fu rinvenuto cadavere a pochi metri lungi dalla osteria Cengarle, per più ferite, ma delle quali una ampia al collo che fu causa unica e necessaria di morte.

Il Toso confesso del fatto, dice aver agito per legittima difesa simulando un preteso attacco anche da parte di altra sconosciuta persona.

I testi escludono però tale discolpa e rimane il pieno convincimento che, riaccesosi fra i due il litigio, spinto il Toso anche dal livore per l'attrito sorto nel *Baccaro* desse all'avversario con intenzione di ucciderlo, un forte primo colpo al collo e gli irrorasse poi le altre ferite.

In conseguenza di ciò il Toso Francesco di Pietro d'anni 24 è accusato di omicidio, per avere nella sera del 23 dicembre 1894 in Codroipo mediante una roncola, a fine di uccidere, inferte più ferite al Chiarcossi Pietro, altra delle quali, alla regione laterale destra del collo con recisione delle jugulari e della carotide, causa unica e necessaria della morte del detto Chiarcossi immediatamente avvenuta.

—

Il P. M. è rappresentato dal cav. Caobelli.

Difendono l'imputato gli avvocati Bertacioli e Bizio, quest'ultimo di Venezia.

—

Il processo fu già *diffusamente* riferito nel nostro giornale quando fu perpetrato la prima volta.

Non crediamo che possano emergere molte nuove circostanze; daremo però medesimamente un'estesa relazione.

Telegrammi

L'apertura del Reichstag
Il discorso della Corona

Berlino, 3. Oggi si è aperto solennemente il Reichstag.

Il cancelliere Hohenlohe lesse il discorso della Corona.

Il discorso imperiale ricorda le eroiche battaglie del 1870 che assicurarono l'unità e la potenza della patria.

Conviene che il popolo tedesco rivolga il pensiero pieno di gratitudine a quei giorni e rinnovi la coscienza del possesso dei beni nazionali acquistati con tanti sacrifici.

Il discorso quindi annunzia alcuni progetti di riforme.

Ricordata, poi, la guerra chino-giapponese, l'imperatore dice che ora la Germania rivolge la sua seria attenzione ai deplorevoli avvenimenti di Turchia e alla situazione che ne risulta e, fedele alle sue alleanze e ai provati principii della politica tedesca, l'impero è sempre pronto a cooperare colle altre potenze che pei loro interessi sono prime chiamate ad occuparsene per servire alla causa della pace.

L'unanimità di tutte le potenze nell'interpretare i trattati esistenti e aiutare il Sultano a ristabilire l'ordine fa sperare, che gli sforzi comuni non mancheranno di successo.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 4 dicembre 1895

	3 dic.	4 dic.
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	93.10	93.35
» fine mese id	93.25	93.45
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	95.—	95 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	297.—	298.—
» Italiane 3 0/0	284.50	284.50
Fondiaria d'Italia 4 0/0	491.—	492.—
» » » 4 1/2	496 —	497.—
» Banco Napoli 5 0/0	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	788.—	788 —
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1250.—	1250.—
» Veneto	290.—	290.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	652.—	652 —
» » Mediterranee	482.—	484.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	106 60	106 75
Germania »	131.25	131 50
Londra	26.97	26 98
Austria-Banconote	221.75	2.22.—
Corone in oro	10.7—	1.07—
Napoleoni	21.24	21.33
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	87.75	8750
d. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza calma

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

3 dicembre 1895

GRANAGLIE

Granoturco	L. 11.25	a 13.25	all'ett.
Frumento	» 16.—	» —.—	»
Cinquantino	» 10.50	» 11.50	»
Segala	» 12.40	» —.—	»
Sorgorosso	» 7.90	» 8.30	»
Fagiuoli alpigiani	» 31.—	» 36.—	al quin.
» di pianura	» 22.—	» 26.—	»
Castagne	» 8.—	» 14.—	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

	senza dazio da	senza dazio a	con dazio da	con dazio a
Legna tagliate L.	1.94	2.04	2.30	2.40
» in stanga »	1.74	1.84	2.10	2.20
Carbone legna I »	6.60	6.80	7.20	7.40
» » II »	6.20	6.40	6.80	7.—
Formelle di scorza »	1.80	1.95	al cento	

FRUTTA

Uva	a » 30.—	a —.—
Pomi	» » 16.—	» 24.—
Pere	» » 25.—	» 45.—

POLLERIE

	peso vivo		
Capponi	da L. 1.—	» 1.10	al kil.
Galline	» 0.90	a 1.—	»
Polli	» 1.—	» 1.05	»
Polli d'India maschi	» 0.90	» 0.95	»
» » femmine	» 1.—	» 1.10	»
Anitre	» 0.70	» 0.80	»
Oche	» —.90	» 1.10	»

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Burro da L. 2.— a 2.10 al kilo
Uova » 1.14 » 1.20 alla dozzina
Pomi di terra nuovi L. 5.50 a 7. al quint.

Vedi in IV pagina

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l' interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

	Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.	O.	5.20	10.15
D.	11.25	14.15	»	10.55	15.24
O.	13.20	18.20	D.	14.20	16.56
»	17.30	22.27	M.	18.15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35
DA UDINE A PORDENON.			DA PORDENON. A UDINE		
M.	7.3	10.14	M.	17.31	21.40
DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.20	10 5	O.	8.	8.40
M.	14.35	15 25	M.	13.15	14.
O.	18 40	19.25	O.	17 30	18.10
DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.7
A.	8.1	11.18	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.30	20.51	M.	20.45	1.30
DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.20	9.48	M.	10.04	10.32
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.
O.	15.57	16.25	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58
DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.57	9.57	M.	6.42	9.9
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.47
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva Ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.15	10.15	7.20	9.	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	17.15	19.7	17.30	18.55	P.G.

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti